



Ieri ● minima 6°
● massima 15°
Oggi Il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,09

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

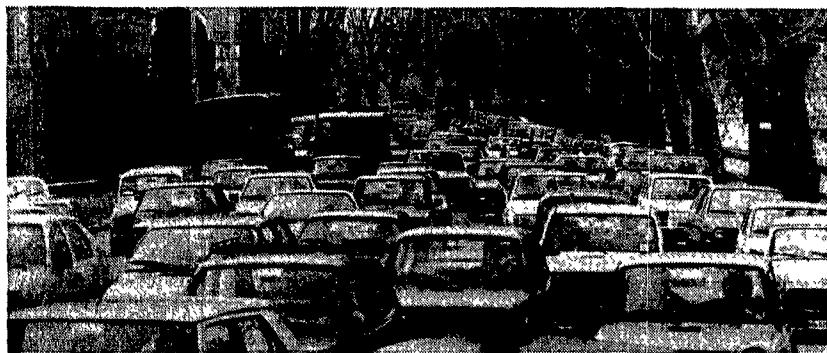
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Regione Dc e Pci parlano di riforme

Sulla crisi del regionalismo e sull'urgenza di riforme istituzionali, ieri si è discusso in una riunione tra Dc e Pci. Nel corso dell'incontro voluto dai comunisti, che sul tema delle riforme istituzionali hanno già visto nei giorni scorsi il Psi e Pri, la delegazione democristiana ha condiviso la preoccupazione comunista per la crisi della Regione Lazio. Anzi, entrambi i partiti si sono trovati d'accordo nell'individuare le cause precise del pessimo funzionamento della Regione. «Non si può parlare di crisi astratta, si legge in un comunicato del Comitato regionale del Pci diffuso al termine dell'incontro. Il problema vero è che la Regione è una macchina che funziona sempre meno ed è sempre più inadeguata a risolvere i problemi della gente». Da qui l'urgenza di una riforma radicale. E Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, ha ribadito le proposte dei comunisti: la maggiore autonomia della giunta e del consiglio, il migliore funzionamento delle commissioni, l'autonomia finanziaria della Regione, più «deleghe» alle Province e ai Comuni. Inoltre l'uso dei referendum abrogativi e consultivi per coinvolgere di più i cittadini; la revisione delle strutture amministrative e la trasparenza degli atti amministrativi.

Durante l'incontro il segretario democristiano Rodolfo Oligi che guidava la delegazione, ha sottolineato la possibilità della netta distinzione, mantenuta dal Pci tra livello istituzionale della discussione e quello politico e si è dichiarato d'accordo ad incontrare gli altri partiti sui temi istituzionali e a dedicare una sessione speciale del consiglio regionale alla sua «autoriforma». Oligi ha poi richiamato le linee di fondo del programma di riforma istituzionale della Dc: maggiori «deleghe» a Province e Comuni, revisione della funzione legislativa della Regione e riorganizzazione delle sue strutture operative. A conclusione dell'incontro sia il Pci che la Dc si sono trovati d'accordo nell'impegnarsi affinché le parole diventino subito fatti concreti, riforme operative. «Non si può rimandare tutto alle calende greche e rischiare di arrivare a risultati ridicoli - si legge nel comunicato -.

Oltre i segretari regionali del due partiti all'incontro erano presenti Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci alla Regione, Domenico Cirilli, della segreteria regionale, e Angelo Marro, vicepresidente del Consiglio regionale. Per la delegazione della Dc invece, i vicesegretari Rocchi e Becchetti e Lino Diana vicecapogruppo. Dopo l'incontro con la Dc, il Pci ha ricevuto ieri sera la delegazione socialdemocratica e giovedì vedrà quella liberale e quella demoproletaria.



Richiude il centro storico

Tramonta l'ipotesi dei «pari o dispari». Stamane la giunta dovrebbe decidere la zona blu nel centro storico anche nel pomeriggio e per indovinare la pillola discutere anche di mezzi pubblici e di 15 parcheggi multipiano. Ma da quando entreranno in vigore le nuove misure? Dipende dal tono più o meno perentorio del dossier sull'inquinamento consegnato ieri dal pretore Amendola al sindaco

ANTONELLA CAIAFA

Il grande giorno è arrivato. La giunta dovrebbe finalmente decidere come curare Roma dal mal d'inquinamento. La prova generale è stata fatta ieri con un summit super ristretto che però si è risolto con un nulla di fatto. L'assessore Palombi ha letto una lunghissima relazione su smog, targa alterne, chiusura del centro storico, parcheggi multipiano, potenziamento del mezzo pubblico. Una breve discussione e la decisione di aggiornarsi alla riunione di giunta prevista per stamane alle 9.30. L'unica cosa certa

sembra che sia tramontata l'ipotesi dei «pari o dispari», potrebbe essere rispolverata qualora altre misure dovessero dimostrarsi inadeguate. Resta in piedi la proposta di chiudere il centro storico anche il pomeriggio. La zona blu riguarderebbe però solo i settori e le strade di attraversamento (Corso Vittorio, via del Fori, via Arenula), l'area per intendersi già toccata dai provvedimenti natalizi. Tramonta insomma l'idea di rendere off limits tutto il cuore della città all'interno delle Mura Aureliane, come era sta-

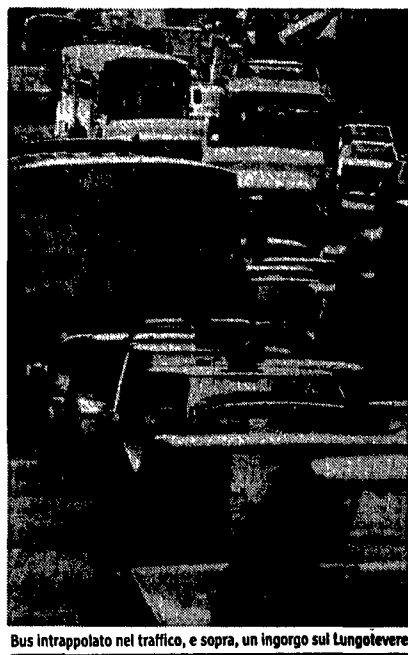
to ventilato nei giorni scorsi da esperti, uomini di cultura, dagli stessi comunisti. Il dubbio resta invece su quando entreranno in vigore le nuove misure che la giunta adotterà stamane. «Far partire la chiusura da domani - risponde secco l'assessore socialista alla polizia urbana - significherebbe condannare il provvedimento al fallimento. Bisognerebbe decidere una data da cui far partire la chiusura, il primo gennaio '89 per esempio, e lavorare da oggi fino all'ora «X» per prepararsi ad affrontare la nuova situazione con assunzioni di vigili e autisti, con la informatizzazione dei servizi. Dico questo perché sono un assertore convinto della chiusura come provvedimento irreversibile, nelle condizioni attuali non potremmo affatto garantire controlli adeguati per più di un mese».

Ma sul Campidoglio pende la spada di Damocel dell'inchiesta del pretore Amendola

sull'inquinamento i cui dati sono stati consegnati ieri nelle mani del sindaco e dell'assessore alla sanità. Sul contenuto del dossier c'è il più stretto riserbo. Ieri, durante la riunione super ristretta, l'assessore De Bartolo ha sottolineato in polemica con i sindacati che «l'attendibilità scientifica dei dati sull'inquinamento raccolti dal Comune è confermata anche dalla perizia di parte del pretore Amendola». Sembra certo però che dai rilevamenti dei giorni scorsi siano risultate inquinate oltre i limiti di guardia tre delle sei piazze poste sotto osservazione. Per largo Preneste, piazza Gondar e largo Santa Susanna l'assessore Palombi avrebbe già approntato nuove discipline di circolazione. Secondo il pretore Amendola resta però l'esigenza di proseguire i controlli e i 70 opacimetri che il Comune si accinge ad acquistare dovrebbero servire proprio a creare postazioni fisse di rilevamento.

Traffico Oggi decide la giunta

Pomeriggio off limits per il cuore della città? Il pretore ha consegnato il dossier sull'inquinamento



Bus intrappolato nel traffico, e sopra, un ingorgo sul Lungotevere

L'Atac attacca Palombi «Bus tartaruga? Colpa vostra»

«Se il centro storico non viene chiuso non è colpa nostra: noi siamo pronti a partire anche domani». Renzo Eligio Filippi, neopresidente dell'Atac, ha scelto la strada dell'attacco frontale. Non ha risparmiato neppure il suo collega di partito, l'assessore Palombi, accusandolo di cercare alibi per non decidere. Anche lui però ha proposto poco rinviano ad oggi la presentazione di un piano-bus per la città.

Si è presentato con il piglio e l'abbronzatura ai raggi ultravioletti degna di un manager, le idee molto più confuse, il neopresidente dell'Atac, il dc, Renzo Eligio Filippi, nel suo battesimo con la stampa, ha scelto la via dell'attacco frontale, sparando a destra e a manca senza risparmiare i suoi colleghi di partito, neppure l'assessore al traffico Pa-

lombi. «Affermare che non si può dare il via alla chiusura del centro storico per difendere la città dall'inquinamento perché l'Atac non sarebbe all'altezza, è solo un alibi per non decidere. Noi siamo pronti a partire domani stesso». Come? «Semplice, meno macchine in centro e una vigilanza adeguata ai confini della zona blu significano automati-

camente aumento di velocità e più corse degli autobus». Basterebbe ad affrontare l'assalto di un'utenza accresciuta di circa due-trecentomila persone? «Beh, forse no. Ma un piano ce lo abbiamo, ve lo faremo conoscere domani (oggi ndr)». Ma l'attacco al Campidoglio non finisce qui. «Sapete perché non parte l'unilinea della Castella? Il Comune non riesce a dare lo sfratto a un abitante titolare di un chiosco a Grotte Celoni dove dovremmo sorgere le piazzole di atterraggio del bus». Di progetti per le unilinee l'Atac ne ha pronti altri quattro: Nomentana, Flaminia, Tiburtina e Nomentana bis. Superati gli ostacoli burocratici posti dal Comune e i vincoli a certe zone (piazza Esedra, per esem-

pio) posti dalla Sovrintendenza potrebbero essere realizzate nel giro di tre mesi, anche perché l'approvazione del biglietto orario non dovrebbe farsi aspettare più di qualche settimana. «Di aumenti delle tariffe - ha promesso Eligio Filippi - non se ne dovrebbe parlare aleno per sei mesi. Senza migliorare il servizio con che faccia potremmo chiedere alla gente di pagare un biglietto mille lire, così come ha deciso pochi giorni fa la giunta milanese?». Eppure di rastrellare fondi l'Atac ne avrebbe bisogno con una Regione che ancora è alla prese con la ripartizione dei fondi per l'84, un ammontare di residui passivi che ogni anno costa 26 miliardi di interessi e una gestione del trasporto

pubblico cittadino divisa irraggiungibilmente fra due aziende (il metrò infatti è gestito dall'Acotras) che significa dispendio di fondi ed energie. Sul fronte economico del servizio Filippi ha annunciato di aver proposto al consiglio di amministrazione di procedere oltre che all'assunzione dei trecento autisti previsti (saranno al volante dal primo aprile) all'assurimento della graduatoria degli idonei dell'unilinea concorso per coprire i buchi aperti in organico dai pensionamenti degli anni '87-88-89. Appello anche alla computerizzazione con la creazione di una sala operativa dell'Atac collegata con i bus in servizio (a cominciare dai nuovi 400 in arrivo) e con la centrale operativa dei vigili urbani. Dalla

«Roma Capitale» per Tognoli non può limitarsi allo Sdo



A pochi giorni dalla presentazione del disegno di legge per «Roma Capitale» ieri primo incontro-confronto tra il ministro Tognoli e gli amministratori capitolini. Il ministro ha sottolineato come l'attenzione governativa non potrà limitarsi alla realizzazione del Sistema direzionale orientale. Tra le tematiche legate al miglioramento della qualità urbana Tognoli ha sottolineato quelle del turismo e spettacolo, per dotare la città di strutture per la musica e per i congressi. Altri progetti riguarderanno poi il restauro del patrimonio architettonico, la sistemazione della «città politica» e il risanamento atmosferico e del Tevere.

Sieropositività reversibile? «Non è possibile» dicono i medici

Fanno ancora discutere i dieci casi di sieroconversione da Aids avvenuti all'ospedale San Giovanni. Si può tornare da sieropositivi a negativi? Per dare una risposta scientifica alla questione, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Violenzio Ziantoni, ha costituito una commissione con la partecipazione dei massimi esperti nella lotta all'Aids della Capitale. Questo per placare le critiche e le prese di posizione di numerosi medici che hanno definito «impossibile» la reversibilità della sieropositività.

Fanno ancora discutere i dieci casi di sieroconversione da Aids avvenuti all'ospedale San Giovanni. Si può tornare da sieropositivi a negativi? Per dare una risposta scientifica alla questione, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Violenzio Ziantoni, ha costituito una commissione con la partecipazione dei massimi esperti nella lotta all'Aids della Capitale. Questo per placare le critiche e le prese di posizione di numerosi medici che hanno definito «impossibile» la reversibilità della sieropositività.

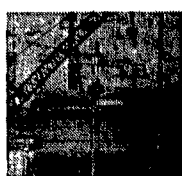
Giardinaggio per le detenute di Rebibbia

Il corso di florivivaistica organizzato in carcere dalla Provincia di Roma, a tutte le detenute che hanno partecipato alle lezioni bisettimanali verrà dato un attestato da parte della Regione Lazio. In questi giorni altre attività di formazione lavorativa stanno per prendere il via: lezioni di moda, dattilografia, ceramica e serigrafia.

Giunte a metà del corso 30 detenute di Rebibbia femminile hanno fatto vedere cosa hanno imparato, con dimostrazione pratica di potatura e trattamento delle piante di appartamento. Fra tre mesi, quando finirà il corso di florivivaistica organizzato in carcere dalla Provincia di Roma, a tutte le detenute che hanno partecipato alle lezioni bisettimanali verrà dato un attestato da parte della Regione Lazio. In questi giorni altre attività di formazione lavorativa stanno per prendere il via: lezioni di moda, dattilografia, ceramica e serigrafia.

Sulla sicurezza a Montalto una «perizia» austriaca

Da due giorni analizzano, studiano, guardano ogni dettaglio della centrale nucleare di Montalto di Castro. Sono i dieci tecnici dell'«Aiea», l'agenzia atomica di Vienna per il controllo e l'impiego pacifico del nucleare. Resteranno nella centrale fino al 4 febbraio poi in una dettagliata relazione dovranno riferire il loro parere sulla sicurezza delle parti dell'impianto realizzato fino a questo momento al governo. Quindi su questa «perizia» verrà nominata una commissione che esprimerà un parere sulla possibilità o meno della riconversione dell'impianto.



Una 127 contro un furgone: un morto e due feriti

Una curva presa troppo velocemente sulla strada bagnata dalla pioggia e la 127 di Livio Lelli, 54 anni, ha invaso l'altra carreggiata. In quel momento al chilometro 15 della Tuscolana, passava un furgone Renault, guidato da Vincenzo Minichella, 55 anni. Le due vetture si sono trovate una davanti all'altra. Uno scontro violento, frontale. Lelli è morto sul colpo; il giovane che viaggiava con lui, Maurizio Cerretani, 20 anni, e l'autista del furgone sono stati invece ricoverati in gravi condizioni a Frascati.

Una curva presa troppo velocemente sulla strada bagnata dalla pioggia e la 127 di Livio Lelli, 54 anni, ha invaso l'altra carreggiata. In quel momento al chilometro 15 della Tuscolana, passava un furgone Renault, guidato da Vincenzo Minichella, 55 anni. Le due vetture si sono trovate una davanti all'altra. Uno scontro violento, frontale. Lelli è morto sul colpo; il giovane che viaggiava con lui, Maurizio Cerretani, 20 anni, e l'autista del furgone sono stati invece ricoverati in gravi condizioni a Frascati.

Sospesi al Virgilio 90 fan di Venditti

in una classe dove, durante una lezione di italiano, si discuteva sui testi di Venditti. La notizia è corsa di voce in voce e una marea di studenti ha abbandonato le lezioni per riversarsi nella classe dove si parlava di «Roma Capocchia» e «Bomba o non bomba». E la preside è stata inflessibile.

Sono stati sospesi con l'obbligo di frequenza 90 ragazzi del liceo Virgilio, fan di Antonello Venditti. Adesso avranno 7 in condotta nella pagella del primo quadrimestre. Cosa è successo? C'era il cantautore romano in una classe dove, durante una lezione di italiano, si discuteva sui testi di Venditti. La notizia è corsa di voce in voce e una marea di studenti ha abbandonato le lezioni per riversarsi nella classe dove si parlava di «Roma Capocchia» e «Bomba o non bomba». E la preside è stata inflessibile.

ANTONIO CIPRIANI

Solitudine Si uccide pensionato di 76 anni

Si è affacciato alla finestra, appena il tempo per uno sguardo distratto al frenetico viale di Ponte Milvio, poi Pietro Gherardelli, un pensionato di 76 anni, si è gettato nel vuoto dal quarto piano. Un volo di quindici metri, poi il corpo dell'uomo è piombato contro la grondaia, rimanendo incastrato contro il muro del palazzo. Dopo una notte passata insonne, solo e malato, in una crisi di sconforto, Pietro Gherardelli ha deciso, ieri mattina verso le 9 e mezzo, di morire. E si è gettato di sotto. Per rimuovere il corpo senza vita del pensionato i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare in via Raffaele Cappelli, e a ridosso di Ponte Milvio, per circa tre ore. E' stato necessario bloccare il traffico e far arrivare dalla sede operativa automezzi adatti, con lunghe scale.

Prosegue il dibattito sulle tangenti La Procura chiede al sindaco le delibere sugli appalti

Tutte le delibere approvate dall'84 a oggi che riguardano appalti superiori a 500 milioni dovranno essere consegnate alla Procura. Lo hanno chiesto ieri al sindaco i carabinieri mandati dal sostituto procuratore che indaga sulle accuse di mazzette lanciate dal dc Pompei. In consiglio è proseguito ieri sera il dibattito sull'affare-tangenti: il Pci ha chiesto misure per la trasparenza negli appalti.

LUCIANO FONTANA

I carabinieri sono tornati in Campidoglio. Su ordine della Procura della Repubblica hanno chiesto alla giunta tutte le delibere approvate dall'84 ad oggi riguardanti appalti superiori a 500 milioni di spesa. E' l'ultimo atto dell'inchiesta sulle dichiarazioni del consigliere comunale dc Emilio Pompei che ha lanciato accuse di tangenti al 3% sui lavori comunali. Giacomo Paoloni, il magistrato che dirige le indagini, vuole i provvedimenti di tutti gli assessorati e anche gli atti che riguardano revisioni di prezzi e varianti di lavori già in

non si capisce come voglia garantire la trasparenza». Ha anche contestato l'autodifesa di Pompei in aula («parlo di un fenomeno generale») mentre nella commissione lavori pubblici il democristiano aveva affermato di avere nuovi e più precisi elementi sull'appalto della Palmiro Togliatti e che sarebbe stato felice di essere interrogato dal magistrato. Una volta in Procura Pompei ha però fatto marcia indietro. Rossetti ha poi ricordato l'appalto da 80 miliardi per la costruzione di loculi che la giunta voleva concedere a trattativa privata senza neppure passare per il consiglio comunale e ha presentato alcune proposte per la trasparenza degli appalti: tutte le delibere devono essere approvate dal consiglio, in particolare nei casi di concessioni a trattativa privata, i tempi per arrivare alle gare e assegnare i lavori devono essere stabiliti rigidamente (negli ultimi tempi sono raddoppiati), gli atti delle

commissioni e le posizioni degli assessori devono essere pubblicizzati, periodicamente gli amministratori devono discutere il rendiconto di tutti i lavori appaltati. In chiusura Rossetti ha chiesto un atto di coraggio a tutti i consiglieri: di sottoporsi a un'indagine che riguardi i patrimoni e il tenore di vita. Subito dopo Giuliano Ventura, di Democrazia proletaria, ha proposto la nomina di una commissione esterna al Campidoglio che controlli il regolare svolgimento degli appalti mentre il socialdemocratico Oscar Tortosa si è riferito alle dichiarazioni di Pompei come a «uno sconcertante episodio che turba questa assemblea: l'amministrazione deve dimostrare che ha operato nel rispetto di tutte le leggi. Appena il tempo di un intervento del ministro Ciancimaglia e il consiglio si è chiuso: anche ieri sera infatti i funzionari del Comune sono andati a casa alle nove rifiutando di fare gli straordinari

Rapina Preso un tir con 400 tv a colori

Si è risvegliato per una botta in testa, in men che non si dica si è ritrovato legato e imbavagliato, poi è cominciata una lunga corsa a bordo del Tir carico di 400 televisori a colori, che stava conducendo a Roma. Françoise Jean Bernard, un ragazzo di ventinove anni, di Nantes, professione camionista, stava dormendo nell'area di servizio «Orte», sulla A1, nella cabina del Tir con il quale trasportava a Roma i televisori a colori. Alle 6 di ieri mattina il brutto risveglio. Un gruppo di uomini lo hanno aggredito e a bordo del camion lo hanno portato in giro fino al pomeriggio. Alle 15,30 lo hanno scancato, malconcio e bastonato, sul Gran raccordo anulare, all'altezza di Boccaje. Qui il francese è stato soccorso, portato al policlinico Gemelli dove rimarrà 5 giorni. Del tir, del carico di televisori e del rapinatore nessuna traccia.

Ladro Inseguito cade dal 4° piano

Ha messo un piede in fallo ed è caduto giù, dal cornicione del quarto piano, mentre con gli oggetti appena rubati in un sacco di plastica, cercava di sfuggire all'arresto. Ciro Coppola, 24 anni, ha prima picchiato contro i rami di un albero poi è precipitato sull'asfalto di via della Marra nella porta d'ingresso, aveva «ripulito» l'appartamento mettendo in una busta di plastica da cassettoni condominiali ori, pellicce e soprammobili. Ma deve aver fatto più rumore del dovuto, così i vicini di casa hanno dato l'allarme chiamando i carabinieri. Il ladro se n'è accorto. E' caduto di sotto mentre cercava di passare, camminando sul cornicione, in un appartamento di via...

Incidente a Velletri «Guarda la pistola» Parte un colpo e ferisce al viso l'amico

«Mi stavo alzando dal gradino dove ero seduto. Ho sentito un gran botto, una fiammata e un dolore atroce al viso». E un proiettile, esplosivo per gioco e per sbruffone, trapassa lo zigomo di Massimiliano Montagna, un ragazzo di Velletri, diciannove anni, e si conficca nelle sue vertebre cervicali. Dall'altro ieri notte il giovane è ricoverato all'ospedale di Velletri, è in gravi condizioni, i medici stanno ancora valutando la possibilità di operarlo. Lo ha ferito un minore, P.C., un ragazzo di sedici anni, che si è reso conto della tragedia provocata e si è dato alla fuga. Gli inquirenti non lo hanno ancora trovato.

Tra loro P.C., un ragazzino. Dice di avere una cosa potente da mostrare e tira fuori la pistola, una semiautomatica calibro 7,65. La maneggia, la mostra alzandola, poi abbassa il dito sul grilletto, un occhio chiuso per prendere la mira e il colpo parte accidentalmente, mentre Massimo Montagna, seduto su uno scaglione, si alza per curiosare. Un attimo: sente il rumore, vede la lingua di fuoco, avverte il dolore e cade sulla scalinata. Il proiettile lo ha centrato in viso, un foro allo zigomo sinistro, e si ferma all'inizio della colonna vertebrale. È la tragica fine di un gioco. I suoi compagni chiamano il pronto soccorso dell'ospedale e mentre l'ambulanza trasporta Massimo, il suo amico minore scappa. Nella confusione e nell'allarme generale non capisce niente. È spaventato, pensa di averlo ucciso. Ventiquattro ore dopo non è stato ancora rintracciato dai carabinieri e dagli agenti del commissariato di Velletri.